

Una dichiarazione al «Popolo»

# Amendola: «Isolare il terrorismo e combattere ogni forma di violenza»

Occorre valutare il carattere e la natura del nemico da battere. Giudizi di Forlani e La Malfa sulla situazione creata dal rapimento

ROMA — Il rapimento di Moro, l'eco che se ne è avuta, i provvedimenti necessari, sono al centro di alcune dichiarazioni di esponenti politici.

Il compagno Giorgio Amendola, con una dichiarazione inviata al «Popolo», compie una analisi del fenomeno del terrorismo.

« Per liberare l'on. Moro e respingere l'offensiva terroristica — egli afferma — bisogna valutare il carattere e la natura del nemico da battere. Troppo semplicistiche giustificazioni sociologiche, troppi cedimenti ingiustificati, troppe aperture culturali hanno creato attorno al partito dell'estremismo armato una cintura protettiva ».

« Bisogna, perciò — continua Amendola — isolare i terroristi e fare terra bruciata attorno ai gruppi che esaltano e praticano la violenza di massa. Per questo non c'è bisogno di leggi eccezionali, e tantomeno della pena di morte (anche se non è necessario misure per aumentare l'efficacia dell'amministrazione statale, della magistratura) ». « Abbiamo isolato nella coscienza moralmente onesti i terroristi neri. Dobbiamo oggi isolare i terroristi rossi. Ma è necessario combattere ogni forma di violenza, nelle scuole e nelle piazze, respingere tutte le intimidazioni, affermare la libertà e la dignità dei docenti e degli studenti, impedire la degradazione fisica degli ambienti. La lotta contro la violenza è possibile ».

Il ministro degli Esteri Forlani, con un'intervista all'«Espresso», si riferisce ad alcuni dati della situazione politica. « La DC — egli afferma — non si è mai ritirata dalla sua linea di condotta, e anche il rapporto complessivo fra le forze politiche sociali si è risaltato rispetto all'esigenza dell'ordine pubblico. Se l'obiettivo delle BR era quello di dividere il Paese, lo hanno fallito ».

Il presidente del PRI, La Malfa, rivolge alcune critiche al governo per quanto riguarda le indagini e la strategia antiterrorismo. A suo giudizio, « tutto un congegno di sicurezza e di ricerca doveva scattare al poche ore, tenendo conto delle condizioni in cui le forze dell'ordine operano; è avvenuto il contrario ». La Malfa critica anche le dichiarazioni del presidente del Consiglio secondo le quali non si era ricorso a misure eccezionali, egli rileva criticamente il fatto che il governo non si sia riservato « nemmeno la possibilità di applicare in avvenire misure di emergenza e nessuno, sia purtroppo, che non si sia fatto il futuro, ma se ci auguriamo — soggiunge — che l'on. Moro non paghi il prezzo dei nostri errori e altre vittime quello della nostra insufficienza ».

**Fanfani: occorre una efficace convergenza**

ROMA — Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, ha recato alla signora Eleonora Moro la solidarietà dell'Assemblea del Senato. Fanfani ha trasmesso ai deputati riuniti per l'esame di alcuni decreti, la viva esultanza « della notizia del presidente della DC ».

« A dir la verità io temo che noi non possediamo oggi nemmeno delle «classificazioni» sistematiche degli atti di terrorismo. E non mi pare proprio che siamo già attrezzati a capire quale terreno di dissegregazione e di manovra siano le metropoli moderne, e anche quali precisi fatti sociali determinino a volte deviazioni a capire qualche terreno di dissegregazione o di distacco. Ma non voglio capire bene cosa proponi. Tu dunque non pensi solo ad un appello alla tensione civile e morale del Paese, ma ad una serie di impegni molto precisi che da un lato chiudano il varco alla dissegregazione e alla disperazione, e dall'altro rappresentino un contributo concreto all'efficacia della direzione politica e al riordinamento delle strutture politiche ed istituzionali? ».

Con gravi dichiarazioni

## Sciascia conferma il suo disimpegno

ROMA — Una scomposta reazione dello scrittore Leonardo Sciascia ad una nota del direttore di Paese Sera in polemica sul ruolo dell'intellettuale e sul carattere del terrorismo. Sciascia ha replicato confermando di non voler pronunciare, ed è arrivato al punto di accusare la critica del giornale romano come « un terrorismo verbale » che sarebbe stato « battezzato nella stessa parrocchia in cui è stato battezzato quello che spara: la parrocchia della stupidità e della inadempienza continuata sul fascismo e sul nazismo ».

Il direttore di Paese Sera, Anselmo Coppola, replicherà stamane sul suo giornale notando che Sciascia è sfuggito al quesito che gli era stato posto: « Se il suo disimpegno è un atto di rinuncia a rendere lo Stato democratico, Sciascia — ricorda Coppola — nel maggio scorso disse "no" dichiarando di approvare i giurati che avevano disertato la loro funzione al processo contro le Brigate rosse. Ma da allora — nota ancora il direttore di Paese Sera — si sono trovati cittadini disposti a far parte della giuria torinese, e milioni di persone hanno reagito con passione democratica e con intelligenza politica al rapimento di Moro e alla strage che l'ha reso possibile ». Coppola conferma che tra i tanti motivi per difendere questa repubblica c'è anche l'esigenza di non tradire uomini in donne e in modi mostrano di voler restare cittadini di uno stato democratico rifiutando la degradazione a sudditi di un ossequioso potere, e che solo una trasfusione di energie popolari può salvare la democrazia italiana dalla sfacelata e restituita efficienza e credibilità. « Il ritorno — conclude Coppola — che questo sia ancora possibile, Sciascia no ».

**Per un uso più efficiente della polizia**

## A Cossiga le proposte dei sindacati

Illustrate da Lama, Macario e Benvenuto - I segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno avuto un incontro anche con il capo della PS Parlatto - Vigilanza nelle fabbriche

ROMA — Le proposte della Federazione Cgil, Cisl, Uil per la sicurezza pubblica sono stati illustrati ieri da Lama, Macario e Benvenuto al ministro degli Interni Cossiga.

Come è noto, il documento per la sicurezza pubblica elaborato dal sindacato fa perno essenzialmente su una triade: la razionalità e l'efficienza, la partecipazione e la collaborazione, la prevenzione e la repressione. In particolare, esso propone: la ricostituzione dei nuclei regionali e interregionali contro il terrorismo; il coordinamento tra i diversi corpi di polizia e tra questi, l'autorità giudiziaria e i servizi informativi; il recupero di tutto il personale della pubblica sicurezza oggi impegnato in servizi logistici o burocratici alle attività operative; il reclutamento su base regionale, laddove possibile per anche i sessi ed eventualmente per funzioni; il potenziamento della carica di organico (c'è un vuoto di 12.000 agenti); la preparazione tecnico professionale, in modo particolare degli agenti operanti nei settori del terrorismo e dei nuovi scatti (corsi specifici, a quanto risulta al sindacato, non sono mai stati effettuati); provvedimenti amministrativi in favore del personale in modo da migliorare il trattamento economico in stretto rapporto alla particolare serietà e rischio dei compiti.

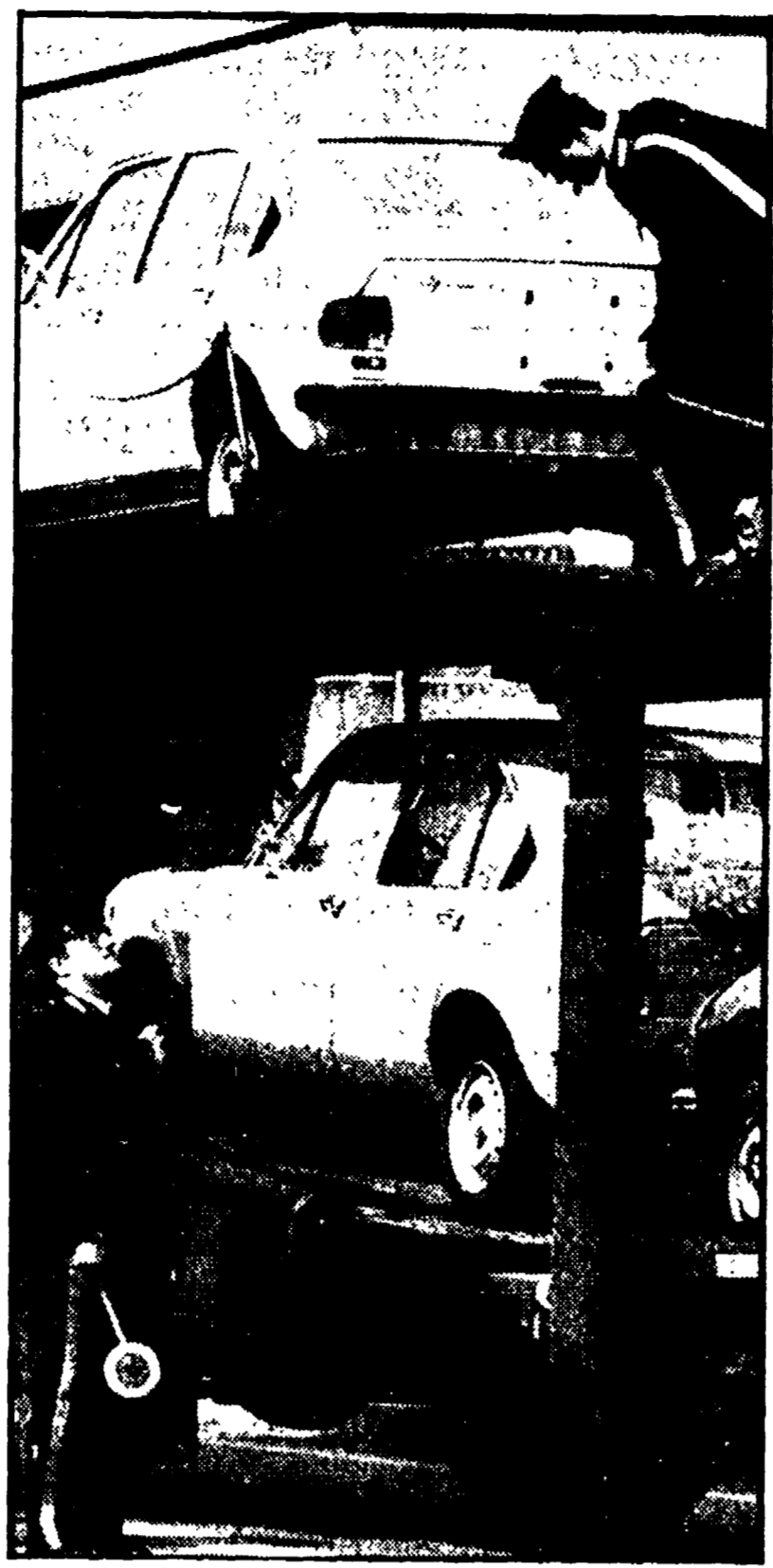
Illustrando queste proposte, i dirigenti della Federazione unitaria hanno anche espresso al ministro Cossiga la « piena solidarietà del movimento sindacale » alle forze dell'ordine impegnate nella difesa dello Stato e della legalità repubblicana.

« Il ministro ha ringraziato — informa un comunicato — i segretari confederali della solidarietà espressa, del contributo di proposte da essi formulate e del rinnovato impegno manifestato dal movimento sindacale che deve essere considerato particolarmente significativo per la mobilitazione della coscienza del Paese a difesa della pacifica convivenza civile ».

Successivamente Lama, Macario e Benvenuto hanno incontrato il capo della polizia, Parlatto. Al responsabile dei servizi di pubblica sicurezza i segretari confederali, così come hanno fatto nei giorni scorsi negli incontri con la presidenza del Consiglio, il segretario della Cgil, Lama, il segretario della Cisl, Macario e il segretario della Uil, Benvenuto e Marineti hanno avuto un nuovo incontro con il ministro Cossiga.

Intanto la vigilanza e la mobilitazione dei lavoratori continua a manifestarsi in tutte le fabbriche. Le organizzazioni territoriali del sindacato sono impegnate nel definire l'organizzazione degli atti di fabbrica, di quartiere, di zona aperti alle forze sociali, della cultura, ai giovani. Sul significato di queste azioni si sofferma il segretario generale della Cisl, Macario, nell'editoriale scritto per «Conquistare il lavoro». Occorre erigere un muro che impedisca al terrorismo di « separare irrimediabilmente il terreno del-

la lotta democratica, che è il nostro, da quello dei violenti e dei terroristi, ai quali la società e lo Stato, con i mezzi propri del sistema democratico, devono muovere una lotta ad oltranza ». La difesa delle istituzioni e della convivenza democratica « è un grande interesse collettivo ». Su questa linea — aggiunge



ROMA — I CC ispezionano un camion che trasporta automobili

Macario — « dobbiamo continuare con rigore e senza titubanze nei posti di lavoro, nelle università e nelle scuole contrastando e isolando quanti manifestano verso le Brigate rosse e i metodi di violenza e di terrorismo complicità, debolezze, omertà ».

**Zaccagnini convoca i segretari provinciali**

ROMA — Per il 29 prossimo, Zaccagnini ha convocato l'assemblea dei segretari regionali e provinciali della DC.

La convocazione è accompagnata da una lettera del segretario del partito che riflette, oltre alle ansie e alle preoccupazioni del gruppo dirigente dc, la DC, serve Zaccagnini, deve dimostrare di non aver paura e di essere unita, riaffermando « con le altre forze politiche del paese che lo Stato italiano è una nostra Costituzione l'indirizzo per difendersi e difendere la libertà di tutti i cittadini ». « Dobbiamo stringerci

**L'ambasciata smentisce campi di terroristi in Cecoslovacchia**

ROMA — In merito alle voci circolate in questi giorni e riportate da numerosi organi di stampa secondo cui terroristi di tutte le nazionalità (e quindi anche brigatisti rossi) verrebbero addestrati in Cecoslovacchia, l'ambasciata dc a Praga, ha respinto le voci, affermando che « con le altre forze politiche del paese che lo Stato italiano è una nostra Costituzione l'indirizzo per difendersi e difendere la libertà di tutti i cittadini ». « Dobbiamo stringerci

intorno al governo — afferma il segretario dc — perché senta la fiducia della DC e delle altre forze politiche che lo sostengono, della grande maggioranza degli italiani, e possa svolgere la sua azione per la soluzione dei problemi che abbiamo aperti davanti a noi ».

Una lettera di Zaccagnini (che è stata inviata anche ai parlamentari e ai membri del CN democristiano) si conclude con un appello ai dc a « rinunciare a calcoli e interessi particolari » per essere all'altezza dei compiti del momento.

**L'ambasciata smentisce campi di terroristi in Cecoslovacchia**

ROMA — In merito alle voci circolate in questi giorni e riportate da numerosi organi di stampa secondo cui terroristi di tutte le nazionalità (e quindi anche brigatisti rossi) verrebbero addestrati in Cecoslovacchia, l'ambasciata dc a Praga, ha respinto le voci, affermando che « con le altre forze politiche del paese che lo Stato italiano è una nostra Costituzione l'indirizzo per difendersi e difendere la libertà di tutti i cittadini ». « Dobbiamo stringerci

« Ma come mai — domanda — avete fatto una smantellata della DC e delle altre forze politiche che lo sostengono, della grande maggioranza degli italiani, e possa svolgere la sua azione per la soluzione dei problemi che abbiamo aperti davanti a noi ».

« Ma come mai — domanda — avete fatto una smantellata della DC e delle altre forze politiche che lo sostengono, della grande maggioranza degli italiani, e possa svolgere la sua azione per la soluzione dei problemi che abbiamo aperti davanti a noi ».

# A Torino la questione sollevata da 12 legali Il processo alle «br» affronta lo scoglio dell'autodifesa

Gli imputati non hanno chiesto di difendersi: contestano tutto - Se l'eccezione fosse accolta, il problema sarebbe rimandato alla Corte costituzionale

**Da uno dei nostri inviati**

TORINO — Dunque, l'autodifesa. La sesta audizione di questo tormentatissimo processo alle Brigate rosse è stata interamente dominata da questa questione, e lo sarà anche la settimana, quella di oggi. A sollevare la questione di legittimità costituzionale, a nome di dodici difensori di ufficio, è stata l'avv. Bianca Guidetti Serra. Nella sostanza, i proponenti di questa eccezione sostengono il diritto degli imputati all'autodifesa. Questi imputati, che sono i brigatisti, contestano a difensori ma anzi li contestano violentemente. Non vogliono neppure l'autodifesa. Più semplicemente non vogliono nemmeno il processo. Contestano tutto: avvocati, giudici togati, giudici popolari e veri giudici — essi affermano — siamo noi. Il vero processo — ha urlato Curcio — si svolge in un'altra sede. Appare chiaro, dunque, che se ci si attiene alle loro affermazioni non c'è via di uscita.

Il solo sbocco, dunque, è quello di celebrare il processo, respingendo con fermezza inaccettabili ricatti. Sappiamo bene che ciò crea difficoltà serie ai legali di ufficio. Siamo anzi certi che il « processo tormentatissimo » di cui ha parlato la Guidetti Serra è vissuto sinceramente. Ma la questione dell'autodifesa appare un falso problema, non risolutivo. Per i legali che hanno riproposto l'eccezione di legittimità costituzionale il 9 giugno 1976, venne respinta dalla Corte d'assise di Torino, diretta dallo stesso presidente Guido Barbero) il punto focale dell'indagine sarebbe rappresentato dalla individuazione dell'«atto» di cui il 21 della Costituzione, laddove viene stabilito che la difesa è « diritto inalienabile in ogni stato e grado del procedimento ».

A giudizio dei proponenti « il pensiero della dottrina e della giurisprudenza costituzionale appare uniforme nelle conclusioni che l'art. 24 non consente di attribuire al dettato costituzionale distinzioni o preferenze fra la cosiddetta difesa naturale (autodifesa) e la difesa tecnica (autodifesa) che esse sono viste quali espressioni dello stesso diritto e che, come tali, meritano eguale e completa tutela ».

Un imputato che rifiuta l'assistenza legale, di fiducia o di ufficio, ha dunque il diritto di autodifendersi. Il fatto è che i brigatisti non chiedono questo. Il loro unico scopo è quello di far saltare il processo. Ma lasciamo pure stare il comportamento degli imputati. La Corte d'assise di Torino ha già affermato nella sua precedente ordinanza che l'autodifesa è garantita all'imputato dalla nostra legislazione. Nessuno vieta all'imputato — è anzi un suo diritto incontestabile — di prendere la parola quando lo voglia. All'imputato non è mai vietato di parlare. L'assistenza tecnica non è di ostacolo all'autodifesa, ma è anzi di aiuto. Anche se contestato, il legale di ufficio può svolgere un ruolo importante nella difesa del suo assistito. Può vigilare, intanto, che il dibattimento si svolga nel rispetto di tutti i diritti processuali.

Un altro legale — l'avv. Chiusano — ha però sostenuto che un imputato ha anche il diritto di non difendersi e che questo, anzi, è il punto su cui sono chiamati a pronunciarsi i giudici di Torino. Intanto, però, qui siamo di fronte non ad un solo imputato, ma a quindici, e cioè ad un vero e proprio gruppo di persone, le cui finalità sono state proclamate senza mezzi termini. Queste persone, per di più, non hanno nemmeno detto di non volersi difendere. Si sa soltanto che vogliono impedire, costei quel che costi, la celebrazione del processo. L'anno scorso, per farlo saltare, non esitarono ad uccidere il presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, Fulvio Croce. Quello che è successo negli ultimi giorni è ancora fresco nella

dolorosa memoria di tutti. Che l'atteggiamento di questi imputati, che hanno fatto proprio l'assassinio del magistrato Rosario Berardi, e hanno imputato a rapimento dell'on. Moro, non sia altro che uno squallido stratagemma teso a far saltare il dibattimento, è fuori dubbio.

A questi « brigatisti » le sottili questioni di dottrina, sciolte con indubbia e sincera padronanza dall'avv. Guido Serra, non interessano né punto né poco.

Sulla questione dell'autodifesa, comunque, i legali si sono divisi. Tutte le parti civili hanno chiesto il rigetto dell'eccezione, e i giudici hanno festivamente fondate le eccezioni sollevate. Anche perché gli avvocati di ufficio si sono dichiarati contrari. Il parere

**Da uno dei nostri inviati**

TORINO — La storia — quella con la esca mausolea, oramai — è entrata ieri nel fatidico dell'arresto Lama. Vi è giunta, in una giornata largamente dominata dalle esercitazioni retoriche, sull'onda di un'impetuosa sciocchezza pronunciata dall'avvocato Giovanni Guiso.

« Non può esservi una sentenza giusta — ha esclamato — se non è stata pronunciata dal giudice che ha visto il reato. Non si può pretendere di giudicare questi fatti mentre sono cronaca. Essi appartengono alla storia ». Belle frasi. Curcio come Curcio Menotti, signori, dal giudizio dei posteri.

« Non fosse per il contesto tragico in cui questo processo si sta svolgendo, vi sarebbe di che sorridere. I fatti delle ultime settimane hanno ampiamente dimostrato che i capi storici dell'organizzazione non solo non sono all'altezza della «Storia» ma neppure riescono a maneggiare con

la realtà di una manovra antipopolare.

La lettura del loro ultimo comunicato — il numero un dici — è stata impedita dal presidente della Corte. Il documento, che è stato letto, è stato scritto, ieri, tuttavia il suo contenuto è stato letto dal sottoscritto, e ugualmente ricevuto di pubblico dominio. L'analisi politica in esso contenuta è — al solito — di scarso rilievo. Si sono peraltro rivelate con chiarezza la marginalità del ruolo che i brigatisti in carcere stanno ricoprendo oggi.

« Il loro documento ha tutta la debolezza di una giustificazione « a posteriori ». Si sono peraltro rivelate con chiarezza la marginalità del ruolo che i brigatisti in carcere stanno ricoprendo oggi.

« Curcio, Franceschini, Ferrarini e soci stanno male e male, citando la parte degli eroi, in ogni vicenda della loro vita non sono previsti, dove c'è posto soltanto per il sangue di vittime innocenti e per lo

**Confermata la collaborazione di esperti stranieri**

ROMA — Esperti tedeschi e inglesi dell'antiterrorismo da giorni collaborano con le autorità di polizia italiane nella ricerca degli autori della strage di via Fiumi e dei rapitori dell'on. Aldo Moro. La notizia, già nota, è stata ieri confermata ufficialmente dal ministro degli Interni Cossiga, il quale, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, ha drammatizzato una dichiarazione. Si è poi saputo che gli esperti tedeschi sono sei e quelli inglesi tre.

Cossiga — ha detto — conferma che il governo della Repubblica federale di Germania e il governo del Regno Unito, aderendo con immediatezza alla richiesta formulata dal governo italiano, nel quadro della collaborazione multilaterale e bilaterale in materia di polizia e sicurezza, oltre a contribuire sistematicamente e costantemente, sul piano informativo, gli altri Paesi alleati, amici e sociati, hanno inviato a disposizione del ministero degli Interni italiano funzionari e ufficiali addetti nei loro paesi alle indagini e operazioni antiterroristiche.

In particolare il governo britannico ha inviato in Italia esperti della Special Air Service (SAS) mentre il governo della RFT ha inviato funzionari del Bundes Kriminalamt (BKA).

Ranzano — ha concluso — a questi servizi amici della Repubblica federale di Germania e del Regno Unito per lo specifico contributo; ringrazio anche i governi degli altri Paesi.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E le giustificazioni dei brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.

« E' inutile — mettono i brigatisti in carcere non si fermano — la distruzione di questa strage, appurata fino in fondo, la rivendicazione come simbolo di un successo militare; la scelta è stata annunciata », diceva.